



Le celebrazioni dell'Epifania

Domenica 6 gennaio, nella solennità dell'Epifania del Signore, l'arcivescovo presiederà alle ore 11 il Pontificale in Duomo: la celebrazione eucaristica sarà trasmessa in diretta da *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre) e www.chiesadimilano.it. *Radio Mater* manderà in onda l'omelia dell'arcivescovo in differita alle 20.30. Alle 11.30 partenza da piazza Duomo del corteo storico, alle 12.40 arrivo in piazza Sant'Eu-storgio al termine della celebrazione in basilica (inizio ore 11). Alle 16, sempre in Duomo, l'arcivescovo presiederà anche i secondi vesperi dell'Epifania: anche in questo caso il rito sarà trasmesso in diretta da *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre) e www.chiesadimilano.it.

PROPOSTE della SETTIMANA



Tra i programmi della settimana su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.
Lunedì 31 alle 17.30 Santa Messa vigilante dal Duomo di Milano.
Martedì 1 gennaio alle 17.30 dal Duomo di Milano Celebrazione eucaristica presieduta da mons. Delpini nell'Ottava del Natale e preghiera per la pace con la presenza del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano.
Mercoledì 2 alle 21.10 Udienda generale di papa Francesco.
Giovedì 3 alle 21.10 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 4 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).
Sabato 5 alle 17.30 Santa Messa vigilante dal Duomo di Milano.
Domenica 6 alle 11 dal Duomo di Milano Pontificale dell'Epifania presieduto da mons. Delpini.

Domenica 30 dicembre 2018

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Riccaneo 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it; email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

L'1 gennaio è la giornata mondiale della pace. Parla lo storico Giovagnoli

«La guerra è inaccettabile, non solo per la Chiesa»

DI ANNAMARIA BRACCINI

A cento anni dalla fine della Grande guerra, stiamo davvero vivendo una terza guerra mondiale «a pezzi»? Qual è, oggi, la percezione sui temi della pace universale e come si pongono i cristiani nel dibattito attuale? Tutte questioni di evidente e cruciale centralità per la vita e la coscienza di ciascuno, sulle quali, come osserva Agostino Giovagnoli, professore ordinario di storia contemporanea presso l'Università cattolica del Sacro Cuore, la Chiesa ha molto da dire e da offrire. La Giornata mondiale della pace fu istituita da san Paolo VI e celebrata, per la prima volta, l'1 gennaio 1968. Quale era il contesto internazionale nel quale Montini la concepì? «Paolo VI vide nell'annuncio e nell'azione per la pace un compito fondamentale della Chiesa, perché Gesù è il Principe della pace e annunciare la pace significa annunciare il Vangelo. Montini ha, così, colto l'attesa, del mondo del suo tempo, per una Chiesa che, come autorità morale, poteva e può parlare di pace e operare, per questa, in modo credibile. Davanti al terrore nucleare, prodotto della Guerra fredda, il Papa condivise la convinzione che fosse possibile abolire la guerra e ritenne che l'impegno della Chiesa, in questo senso, dovesse essere massimo. In tale contesto, maturò il suo discorso all'Onu, durante il quale egli pronunciò il triplice accorato appello: "Mai più la guerra!", presentando la Chiesa come "esperta di umanità" capace - per la saggezza che le derivava da una millenaria esperienza - di rivolgersi a tutti i popoli della terra. Da allora, Paolo VI è stato un instancabile testimone di pace e, in questa prospettiva, ha promosso le giornate mondiali, che durano ancora oggi, non per affermare una sorta di monopolio "ecclesiastico" su questo tema ma per stimolare tutti - Stati, popoli, individui - a impegnarsi». Benedetto XV definì la Prima guerra mondiale «inutile strage». Strage che interrogò anche la Chiesa universale in rapporto alle Chiese locali schierate spesso, con pronunciamenti pubblici delle singole gerarchie ecclesiastiche, a fianco dei propri Paesi contro altri... «La definizione della guerra come inutile strage fu percepita come una sferzata da parte dei governi europei allora impegnati nel conflitto. E a ragione. Con quelle parole papa Benedetto svelò che "il Re era nudo».



Agostino Giovagnoli

Oggi, la storiografia gli dà ragione parlando di "sonnambulismo" delle classi dirigenti che portarono l'Europa all'autodistruzione». Papa Francesco ricorda, nel messaggio per la Giornata dell'1 gennaio 2019, il 70° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Quale rapporto c'è tra il rispetto della persona e la promozione di una pace duratura? «Francesco ha scritto che "la pace si basa sul rispetto di ogni persona, qualunque sia la sua storia, sul rispetto del diritto e del bene comune, del creato che ci è stato affidato e della ricchezza morale trasmessa dalle generazioni passate". La sua prospettiva oltrepassa il tradizionale auspicio che i diritti umani siano tutelati dagli Stati. Nell'ottica della superiorità del tempo sullo spazio e dell'impegno ad avviare concreti processi storici, questo Papa vede nella "buona" politica uno strumento essenziale per sconvolgere assetti di ingiustizia e perseguire, contemporaneamente, il rispetto dei diritti e l'affermazione della pace. Si tratta di una politica opposta a quella oggi prevalente. Non a caso, Francesco è molto chiaro nell'affermare l'inaccettabilità di "discorsi politici che tendono ad accusare i migranti di tutti i mali e a privare i poveri della speranza". Il Papa parla spesso di una terza guerra mondiale che si sta sviluppando «a pezzi» nel pianeta. Eppure, sembra che il tema della pace non sia così urgente, come qualche decennio fa. E anche la sua impressione? «Oggi la guerra sta diventando "normale". Siamo, cioè, sempre più disposti a considerarla come una realtà ineliminabile e diffusa, mentre la pace sarebbe un'eccezione. È il rovesciamento della grande spinta diffusasi nel mondo dopo la Seconda guerra mondiale, quando molte Costituzioni - compresa quella italiana all'articolo 11 - bandirono la guerra come strumento "ordinario" di soluzione delle controversie internazionali. L'immagine di una terza guerra mondiale, sia pure "a pezzi", scuote questa colpevole rassegnazione e ci richiama all'inaccettabilità della guerra. È impressionante, ad esempio, l'inerzia della comunità internazionale riguardo alla guerra "infinita" in corso da anni in Siria. La pace non è un'utopia buonista, come si usa dire oggi, ma una necessità assoluta, di cui gli uomini e le donne sembrano rendersi conto solo quando questo flagello si abbatte su di loro».



Profughi alghani costretti a fuggire dalla guerra

in Duomo alle 17.30 e diretta su *Chiesa Tv*

La Messa vespertina di capodanno

Il primo giorno del nuovo anno si rinnova l'appuntamento con la Messa della pace in Duomo nel segno del dialogo ecumenico. Lunedì 1 gennaio la celebrazione eucaristica vespertina sarà presieduta alle 17.30 dall'arcivescovo monsignor Mario Delpini. Alla preghiera per la pace parteciperanno i membri del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano (Cccm): diretta su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre) e www.chiesadimilano.it. *Radio Mater* manderà in onda l'omelia dell'arcivescovo in differita alle 20.30. Al

termine della celebrazione, in Arcivescovado, lo scambio di saluti e auguri, che costituirà un momento di cordialità, di riflessione sui grandi temi del momento e di rilancio del cammino ecumenico. Nella celebrazione dello scorso anno l'arcivescovo aveva appunto sottolineato la realtà di Milano, città dove tante confessioni cristiane e professioni religiose «convivono in pace, dove i fedeli delle diverse Chiese amano cercare ciò che unisce e non ciò che divide, uniti per contrastare l'indifferenza e il fanatismo».



Celebrazione con gli ospiti del Trivulzio

Te Deum alle 16 cantato al Trivulzio

Domani, ultimo giorno dell'anno, l'arcivescovo monsignor Mario Delpini, sarà in visita al Pio Albergo Trivulzio (via Trivulzio 15, Milano) dove, alle 16, insieme agli anziani ospiti, intonerà il «Te Deum». «Non guardate solo indietro per dire la nostalgia di quello che è passato, il rimorso per quello che si è fatto o il rammarico delle occasioni perdute; non guardate solo avanti per dire l'aspettativa di tempi migliori - questo l'invito rivolto agli ospiti lo scorso anno - Guardate piuttosto in alto e fissate lo sguardo sulla rivelazione della Gerusalemme celeste. La speranza viene dalla promessa di Dio, dalla Sua presenza che si prende cura di ciascuno di noi, che ci avvolge della sua gloria, asciuga ogni lacrima e prepara ogni consolazione». Il tradizionale canto di ringraziamento di fine anno risuonerà poi anche nella parrocchia di Santa Maria della Scala in San Fedele (piazza San Fedele, Milano), al termine della celebrazione eucaristica che l'arcivescovo presiederà alle 18.30. Lo scorso anno, al culmine di un'omelia nella quale aveva richiamato il valore del «buon vicinato» e la pratica delle «decime» enunciati durante il Discorso di Sant'Ambrogio, l'arcivescovo aveva concluso riassumendo il senso cristiano dell'ultimo giorno dell'anno: «Abbiamo bisogno di pregare, di sostare in contemplazione, per riconoscere che la gloria di Dio riempie la terra e la nostra vita e che, nella presenza del Signore, sta la serenità con cui consideriamo il tempo passato, con le sue bellezze e i suoi squallori, e affrontiamo il tempo che viene, con le sue promesse e le sue incertezze. Abbiamo bisogno di sostare per imparare a mettere in bilancio la gratitudine, quel senso di appartenenza che ci rende responsabili gli uni degli altri, che ci rende fiduciosi».

Alle 18.30 l'arcivescovo sarà nella chiesa di San Fedele per dire «grazie» al Signore con tutta la città



L'ingresso della comunità di Trezzano Rosa

Trezzano Rosa, sabato visita pastorale anche alla Castello

DI CRISTINA CONTI

Nel contesto della visita pastorale nel Decanato di Trezzo sull'Adda, sabato 5 gennaio l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, si recherà anche a Trezzano Rosa (la Messa è alle 18, mentre a Grezzago è alle 16). Nel corso della giornata incontrerà alcune realtà del territorio, tra cui la cooperativa Castello, che si occupa di servizi socio-sanitari ed educativi. Sarà un passaggio veloce, per una quindicina di minuti - precisa il direttore Mariella Galessi -. Ci sarà un momento di accoglienza e di benvenuto in cui saremo tutti riuniti: oltre agli ospiti della struttura saranno presenti anche il direttore

gestionale, il presidente e il vicepresidente. Questa occasione per noi è un vero onore». Di che cosa si occupa la vostra cooperativa e quale funzione svolge sul territorio? «È nata negli anni Ottanta con finalità socio-educative. Il modello educativo si ispira alla creazione di un ambiente in cui ci sia attenzione vera per il benessere globale della persona. Poiché ci occupiamo di adulti, le nostre linee metodologiche prevedono una centralità della terapia occupazionale, fondata sul "fare insieme". Al pari di tutte le altre persone, chi ha disabilità trova nel lavoro una possibilità di autorealizzazione e i servizi socio-educativi e socio-sanitari concorrono

a potenziare gli aspetti della socializzazione, al mantenimento delle abilità di base e permettono di esercitare la propria identità di adulto. Nell'esperienza residenziale vengono privilegiati inoltre le dimensioni di cura della persona. Chiarezza, rispetto dei ruoli e fiducia sono elementi basilari che la Cooperativa intende condividere anche con le famiglie. Per questo motivo svolgiamo almeno un incontro con ogni singola famiglia e l'assistente sociale del Comune di residenza per



Mariella Galessi

condividere il piano educativo individuale che si decide ogni anno». Quali caratteristiche ha la struttura che l'arcivescovo visiterà? «È una casa che al piano terreno ha un centro diurno e a quello superiore una comunità di alloggio socio-sanitaria. Il primo opera cinque giorni alla settimana e prevede accoglienza entro le 9, attività programmate dalle 9 alle 12, una pausa pranzo fino alle 14 e poi altre attività fino alle 16.30. È prevista anche la possibilità di frequentare part-time in base a un programma

personalizzato, orizzontale o verticale, nell'arco della settimana. Per chi viene qui è previsto il rientro in famiglia. Nella comunità alloggio, invece, sono ospitate persone che hanno disabilità psichiche: abitano lì e sono assistite da personale specializzato (educatori, ausiliari socio-assistenziali). Si tratta di persone che non hanno famiglia, oppure hanno genitori anziani o malati, che non sono in grado di seguirli adeguatamente. Qui si svolgono, inoltre, attività orientate all'autonomia di ognuno, ma anche di sostegno e di relax in compagnia. Sono previste, poi, anche uscite sul territorio, come la partecipazione a iniziative sportive, sagre, festival e concerti».